ECONORDEST SICUREZZA E AMBIENTE

Scuola Secondaria di I Grado
"ALESSANDRO MANZONI"
Via Galvani, 4 - Lancenigo
VILLORBA (TV)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
(Art. 28 comma 2 D.Lgs. 81/08)



VILLORBA, 4 aprile 2022

ECONORDEST di BASSO Ing. MODESTO & C. s.a.s. 36012 ASIAGO (VI) - Via Lamara, 3
Tel. 0424 1945626 - Fax 0424 1940494 - Cell. 335 6006069 - e-mail: basso@econordest.it - P. IVA 02532290240

DATI GENERALI		
Intestazione Scuola	**Scuola secondaria di I grado "Alessandro Manzoni"**	
Dirigente	**Dott. Michelangelo Guarnieri**	
Sede legale e della scuola	**Via Galvani, 4 - Lancenigo, 31020 VILLORBA (TV)**	
Codice fiscale	**80021160264**	
E-mail: **tvic876001@istruzione.it**	N° telefono: **0422 910604**	N° telefax:

Individuazione dei luoghi di lavoro
La scuola è composta da due piani fuori terra e una partizione seminterrata che ospita la mensa. Una parte dell'edificio è di costruzione più recente. Al piano terra sono presenti aule didattiche, una biblioteca e la palestra. Al primo piano ci sono i laboratori di scienze, arte e musica, l'aula PC e altre aule. È inoltre presente una partizione al piano mezzanino che ospita l'aula magna. La disposizione planimetrica delle aule, dei corridoi, degli spazi di relazione permettono una buona libertà di movimento agli alunni e al personale impiegato. Pertanto non sussistono difficoltà in un'eventuale evacuazione d'emergenza. Il complesso è facilmente raggiungibile e accostabile, dai mezzi di pronto intervento.
Individuazione delle mansioni principali
Insegnanti, insegnanti di sostegno, collaboratori scolastici
Attività
Attività didattica, sorveglianza e pulizia dei locali
Attrezzature
Computers, piccole attrezzature ad azionamento manuale ed elettrico (apparecchiatura audiovisiva), protette contro il rischio di contatto diretto e indiretto. Inoltre apparecchiatura da cucina: scaldavivande.
Numero di persone abitualmente presenti nella scuola

Alunni	Insegnanti	Personale di servizio	**Totale**
362	**37**	**5**	**404**

PERSONALE DITTE APPALTATRICI E PRESTATORI D'0PERA

Ditta	Attività svolta	N°
	Manutenzione Impianto termoidraulico	
	Manutenzione Impianto elettrico e Rilevazione fumi	
	Manutenzione Ascensore	
CAMST	**Servio Mensa**	
Lavi	**Manutenzione estintori**	

Organigramma Aziendale per la prevenzione

Dirigente:		
EMANUELA POL		telefono

Referente di Plesso:	
MARCONI MATTEO	

Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione aziendale:		
MODESTO BASSO	Consulente esterno	telefono **335- 6006069**

Addetti antincendio ed evacuazione di emergenza:	
MARCONI MATTEO	**GRAZIANO NUNZIA**
TEDESCO ELISABETTA	**FRANCO SIMONA**
DI PIERRO MARIA LUISA	**BARBA LUIGINA**
TREVISIN MARIA	**BASSI KATIA**

Addetti primo soccorso:	
MARCONI MATTEO	**BOTTONI SIMONA**
SCHIAVON MAURIZIO	**BARBA LUIGINA**
SCHIOPPALALBA RAFFAELLA	**GRAZIANO NUNZIA**
BLANDIZZI GIUSEPPE	**FRANCO SIMONA**
BERNACCHI DAVIDE	**BASSI KATIA**

Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza:		
MARIA LUISA DI PIERRO		telefono

Medico Competente:		
GIOMMI EDOARDO		telefono

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Obiettivi e scopi

Il presente documento, redatto ai sensi del **D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81**, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Contenuti

Ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono stati specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Nel rispetto delle indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D. Lgs. 81/08 ed in armonia con quanto definito dalle linee guida di provenienza comunitaria, con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95, con le linee guida emesse dall'ISPESL, con le linee guida emesse dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome si è proceduto a:

- Individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08.
- Individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto
- Individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti.
- Individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti.
- Analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore.
- Ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile.
- Analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile.
- Identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/08 ma anche per essere lo strumento principale per procedere alla individuazione delle procedure aziendali atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.
Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, la faccia ritenere necessaria.

Definizioni ricorrenti

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;
Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;
Il rischio (**R**) è funzione della magnitudo (**M**) del danno provocato e della probabilità (**P**) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;
Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;
Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;
Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;
Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;
Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;
Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione : persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D. Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
Servizio di prevenzione e protezione dei rischi insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;
Addetto al servizio di prevenzione e protezione : persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D. Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi
Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D. Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D. Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;
Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;
Salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;
Sistema di promozione della salute e sicurezza : complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;
Prevenzione il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

Agente L'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.
Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;
Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.Lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 81/08, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;
Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;
Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;
Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;
Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;
Organismi paritetici: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;
Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.
Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato - regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato - regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate;

METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

CONSIDERAZIONI GENERALI

La "valutazione del rischio" così come è previsto dal D. Lgs. 81/2008 va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni che vengono svolte per pervenire ad una "Stima del rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale", in relazione allo svolgimento delle attività lavorative.
Ciò al fine di programmare gli eventuali interventi di prevenzione e di protezione per conseguire l'obiettivo della eliminazione o, quando questo non è possibile, della riduzione del rischio.
Per individuare il criterio di rappresentazione più efficace si è tenuto conto dei seguenti input di partenza:

- ✓ questa valutazione del rischio deve essere uno strumento di facile lettura e aperto a successivi aggiornamenti;
- ✓ deve essere organizzata in modo che ogni soggetto coinvolto possa individuare facilmente il proprio ruolo e i propri compiti nelle attività previste.
- ✓ deve consentire al datore di lavoro committente di estrapolare chiaramente gli interventi di propria competenza e di valutarne l'urgenza;

Al fine di assolvere all' obbligo della valutazione dei rischi, non essendo indicato un metodo vero e proprio per la valutazione, è stata utilizzata di seguito una metodologia che ricalca quella definita dalla Commissione Consultiva istituita presso il Ministero del lavoro per gli adempimenti documentali delle piccole e medie imprese
La Valutazione dei Rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un' attenta analisi delle situazione specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La Valutazione dei Rischi è:

- ✓ correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- ✓ finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto la Valutazione dei Rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- ✓ osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- ✓ identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro, individuando gruppi di lavoratori per mansioni, per valutarne i relativi rischi anche in relazione alle attrezzature ed alle sostanze utilizzate;
- ✓ esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro;
- ✓ esame dell'organizzazione del lavoro;
- ✓ rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.
- ✓ osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

- ✓ norme legali nazionali ed internazionali;
- ✓ norme di buona tecnica;
- ✓ norme e orientamenti pubblicati;

Attribuendo al lavoratore come individuo un ruolo centrale, la metodologia di indagine è stata organizzata secondo il seguente schema logico:

- ✓ individuazione dei fattori potenziali di rischio;
- ✓ identificazione dei lavoratori esposti;
- ✓ valutazione della gravita/probabilità dell'esposizione al rischio;

Come strumento di rilevazione sono state predisposte apposite liste di controllo consistenti in un elenco strutturato di elementi da indagare. Le liste di controllo fanno riferimento ai Fattori di Rischio indicati dalle linee guida per la valutazione dei rischi, elaborate dall'ISPESL e sono state redatte sulla base della normativa vigente e degli standard internazionali di buona tecnica, integrandole, ove possibile, con indicazioni derivanti dal buon senso ingegneristico.

Le liste di controllo non hanno la pretesa di essere esaustive ma sono espressamente concepite come un agile strumento di ricognizione per consentire la rapida sovrapposizione delle principali caratteristiche dei luoghi di lavoro e delle

attività che si svolgono nell' ambito dell' Azienda e pervenire ad una rapida evidenziazione delle tipologie di pericolo e della loro localizzazione.
Le relative schede, costantemente aggiornate, anche attraverso le segnalazioni provenienti dai lavoratori, permettono una costante verifica del mantenimento delle condizioni di sicurezza ed il loro miglioramento.

Individuazione dei fattori potenziali di rischio

Questa prima fase operativa è stata eseguita provvedendo ad una accurata ed approfondita ricognizione dei luoghi di lavoro e delle attività lavorative analizzando i seguenti aspetti fondamentali:
- ✓ destinazione del luogo di lavoro (aula, laboratorio, ufficio, magazzino, ecc.)
- ✓ caratteristiche strutturali del luogo di lavoro (condizioni dei pavimenti, larghezze delle vie di uscita, altezza dei locali, disposizione di arredi ed attrezzature ecc.)
- ✓ processo tecnologico e ciclo delle lavorazioni
- ✓ macchinari, attrezzature e impianti presenti;
- ✓ sostanze e materiali utilizzati nelle lavorazioni
- ✓ organizzazione del lavoro

La rilevazione è stata eseguita in tre fasi:
- ✓ analisi della documentazione e certificazioni relative alle norme vigenti per l'edificio e le attività in esso svolte.
- ✓ analisi delle attività, delle mansioni e delle procedure
- ✓ analisi dell'ambiente di lavoro

Analisi della documentazione e delle certificazioni

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:
- ✓ verifica della presenza o meno della documentazione
- ✓ sopralluogo e verifica di quanto certificato.

Analisi delle attività lavorative e delle procedure

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:
- ✓ sopralluoghi
- ✓ analisi delle attività e loro distribuzione nell'edificio
- ✓ individuazione di attività oggetto di procedure particolari
- ✓ identificazione delle lavorazioni con rischi specifici
- ✓ elenco macchine, schede tecniche e verifica della rispondenza alla normativa
- ✓ elenco delle sostanze prodotte o utilizzate, schede di rischio
- ✓ denunce INAIL su casi di malattie professionali
- ✓ dati sugli infortuni;
- ✓ procedure di lavoro scritte;
- ✓ campionamenti ambientali

In questa fase sono stati analizzati e stimati tutti i fattori potenziali di rischio legati alle attività lavorative, alle procedure adottate, alla utilizzazione di sostanze, prodotti, apparecchiature e impianti e a tutte quelle situazioni che sono indipendenti da fattori strutturali o comunque legati all'edificio e alle sue caratteristiche costruttive e/o funzionali

Analisi dell’ambiente di lavoro

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:
- ✓ verifiche su planimetrie e sezioni
- ✓ sopralluoghi
- ✓ liste di controllo
- ✓ interviste a singoli addetti

L’indagine ha inteso verificare la rispondenza dell’edificio, dei locali e degli impianti tecnologici alle norme relative agli ambienti di lavoro, con particolare riferimento ai seguenti elementi:
- ✓ sicurezza e salubrità dell’edificio (struttura, illuminazione, ventilazione, microclima, affollamento etc.)
- ✓ rispondenza dell’edificio alla normativa di prevenzione incendi
- ✓ rispondenza dell’edificio alla normativa per l’abbattimento delle barriere architettoniche
- ✓ sicurezza elettrica

- ✓ sicurezza dell'impianto termico
- ✓ sicurezza degli impianti di adduzione e distribuzione gas
- ✓ sicurezza degli impianti di sollevamento

Essendo questa sezione legata agli aspetti strutturali dell'edificio, nella successiva sezione sono stati considerati esposti agli eventuali rischi individuati tutti i lavoratori presenti, le ditte esterne e i visitatori occasionali.

Individuazione delle persone esposte

L'individuazione degli esposti, strettamente necessaria nella fase di valutazione dei rischi per quantificare le probabilità di accadimento di un evento dannoso, è stata fatta analizzando e stimando tutti i fattori potenziali di rischio legati alle attività lavorative, alle procedure adottate, alla utilizzazione di sostanze, prodotti, apparecchiature e impianti e a tutte quelle situazioni che sono indipendenti da fattori strutturali o comunque legati all'edificio e alle sue caratteristiche costruttive e/o funzionali.

Stima della entità dei rischi

Definito il **pericolo** come la potenzialità di una qualsiasi entità a provocare un danno (per esempio un pavimento scivoloso) ed il **rischio** come la probabilità che si verifichi un evento dannoso (qualcuno potrebbe scivolare) associata alle dimensioni del danno stesso (contusione, frattura, ecc.), per una stima oggettiva del rischio si è fatto riferimento ad una correlazione tra la probabilità di accadimento e la gravita del danno.
Questa considerazione può essere espressa dalla formula:

R = P x D

in cui il Rischio (R) è il risultato del prodotto fra le probabilità (P) che il pericolo individuato possa arrecare un danno al lavoratore e la possibile entità del danno stesso (D).
Per definire la probabilità di accadimento ci si è avvalsi di apposite scale numeriche con valori da 1 a 5 con i significati appresso descritti.

Scala delle probabilità
Fa riferimento all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici inerenti le attività sia a livello di comparto che di azienda ed al livello di sorpresa che l'evento provocherebbe in chi è direttamente coinvolto nell'attività lavorativa.
Nel calcolo delle probabilità si è tenuto conto sia del numero dei lavoratori esposti che della frequenza di esposizione (tempo o reiterazione delle situazioni):

1	improbabile	Ipotizzabile solo in presenza di più eventi concomitanti ma poco probabili
2	possibile	Ipotizzabile solo in circostanze sfortunate, sono noti rari casi già verificatisi
3	probabile	Ipotizzabile, ma senza una correlazione automatica e diretta situazione-danno
4	probabilità alta	Correlazione tra la situazione ed il verificarsi del danno possibile ma non certa
5	probabilità elevata	La correlazione fra la situazione ed il danno è certa, automatica e diretta

Scala del danno
Chiama in causa la competenza di tipo sanitario e fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno:

1	lieve entità	risolvibile nel posto di lavoro
2	entità apprezzabile	non risolvibile nel posto di lavoro ma non comportante assenza dal lavoro
3	entità modesta	comportante assenza dal lavoro ma senza altre conseguenze
4	entità grave	comportante assenza dal lavoro ed inabilità parzialmente invalidante
5	entità gravissima	con effetti letali o inabilità totalmente invalidante

:

scala del danno (D)					
	5	10	15	20	25
	4	8	12	16	20
	3	6	9	12	15
	2	4	6	8	10
	1	2	3	4	5
	scala della probabilità (P)				

Dalla combinazione dei due fattori si è ricavata l'Entità del rischio, con gradualità

IRRILEVANTE	BASSO	MEDIO	ALTO	ELEVATO

Per definire il programma di attuazione delle misure di protezione e di prevenzione, sono stati utilizzati i seguenti principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- ✓ eliminazione dei rischi;
- ✓ sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- ✓ combattere i rischi alla fonte;
- ✓ applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuarli;
- ✓ adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- ✓ cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

Tempistica delle azioni da intraprendere in funzione del rischio

Livello Rischio	Azione da Intraprendere	Tempi
IRRILEVANTE	Monitorare la situazione per evitare l'insorgere di situazioni di rischio	
BASSO	Se possibile, adottare le misure che consentano un miglioramento del livello di prevenzione e protezione	1 anno (L)
MEDIO	Se possibile, attuare le misure necessarie a minimizzare il rischio e verificare la efficacia delle azioni preventivate	3/6 mesi (M)
ALTO	Se possibile, intervenire sulla fonte di rischio per eliminare le anomalie e portare la situazione a livelli di rischio controllabile	1 mese (B)
ELEVATO	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio, anche sospendendo le lavorazioni, sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili	Immediato

La tempistica per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione viene riportata, nella sezione indicante le misure specifiche di prevenzione, già suddivisa in interventi a Breve, Medio e Lungo temine, rispettivamente per le situazioni di rischio alto, medio e basso.
Le eventuali misure sostitutive vanno invece adottate immediatamente al pari delle situazioni di rischio elevato.

RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE E DELLE CERTIFICAZIONI

N°	DOCUMENTO	SI	NO	NN
1.	Planimetria con destinazione d'uso dei locali	**X**		
2.	Certificato di agibilità (idoneità statica ed igienico-sanitaria)	**X**		
3.	Certificato di idoneità igienico sanitaria (mensa e locali soggetti)	**X**		
4.	Dichiarazione di conformità impianto elettrico	**X**		
5.	Denuncia dell'impianto di terra	**X**		
6.	Verifiche periodiche dell'impianto di terra	**X**		
7.	Denuncia impianto protezione scariche atmosferiche			**X**
8.	Verifiche periodiche dell'impianto di protezione scariche atmosferiche			**X**
9.	Verifiche periodiche sistemi di sollevamento di portata >200Kg			**X**
10.	Libretto collaudo e verifica biennale ascensori e montacarichi	**X**		
11.	Manutenzione semestrale ascensori e annuale montacarichi	**X**		
12.	Omologazione ISPESL per centrali termiche	**X**		
13.	Libretto d' Impianto o di Centrale	**X**		
14.	Verifiche periodiche dell'impianto termico	**X**		
15.	Certificato di prevenzione incendi	**X**		
16.	Verifica semestrale estintori ed idranti	**X**		
17.	Dichiarazione di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas	**X**		
18.	Deroga al lavoro in locali seminterrati			**X**
19.	Deroga per il lavoro in locali di minore altezza			**X**
20.	Adeguamento al DPR 503/96 (Barriere architettoniche)	**X**		
21.	Schede tecniche di sicurezza di sostanze e preparati pericolosi	**X**		
22.	Dichiarazioni di conformità di macchine e attrezzature	**X**		
23.	Libretto d'uso e manutenzione delle macchine	**X**		
24.	Valutazione dell'esposizione dei lavoratori al rumore ed altri Agenti fisici			**X**
25.	Verifica della presenza di agenti chimici, cancerogeni, biologici	**X**		
26.	Registro degli infortuni (E' buona prassi tenerlo aggiornato anche se non vige l'obbligo)	**X**		
27.	Piano di emergenza e di evacuazione	**X**		
28.	Designazioni, nomine dell'organizzazione per la prevenzione	**X**		
29.	Documentazione relativa alla formazione ed informazione lavoratori	**X**		
30.	Scheda di consegna dei dispositivi di protezione individuale	**X**		
31.	Registro dei controlli periodici e manutenzione antincendio	**X**		
32.	Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro			**X**

(SI = esistente; NO = non reperita; NN = non necessaria)

Per questa fase non è stato attribuito un valore al rischio legato alla assenza o incompletezza di documentazione, in quanto l'eventuale situazione di pericolo non è direttamente connessa all'assenza di certificazioni.
Il relativo valore di rischio è stato attribuito, quando possibile, in sede di esame dei vari componenti oggetto delle certificazioni e in base alla situazione realmente verificata. L'assenza o incompletezza di documentazione e certificati obbligatori per legge è, però, una carenza che richiede intervento immediato e pertanto, nel piano di prevenzione, gli è stato attribuito il valore più elevato in relazione alla tempistica.

Correlazione Fattori di Rischio -Mansione		
Cod.	**Mansione**	**Nominativi**
M01	Insegnanti	
M02	Collaboratori scolastici	

Correlazione Fattori di Rischio -Mansione					
	Fattori di Rischio per la Sicurezza dei Lavoratori	**Mansioni**			
		M01	M02	M03	M04
1.	Inciampo e caduta a livello	☑	☑		
2.	Caduta dall'alto				
3.	Caduta di materiale dall'alto				
4.	Ferite, tagli, cesoiamenti e lacerazioni		☑		
5.	Abrasioni, contusioni	☑	☑		
6.	Trascinamenti, stritolamenti e schiacciamenti				
7.	Danni da contatto con organi in movimento				
8.	Inalazioni fumi, fibre, vapori e polveri		☑		
9.	Urti, colpi, impatti del capo o altre parti del corpo	☑	☑		
10.	Punture / ferite ai piedi causate da elementi metallici appuntiti (chiodi, ferri, etc.)				
11.	Proiezioni di schegge, oggetti / schizzi negli occhi		☑		
12.	Ustioni, bruciature				
13.	Esplosione delle bombole e/o dei recipienti				
14.	Incendio	☑	☑		
15.	Folgorazioni	☑	☑		
16.	Rumore				
17.	Vibrazioni, relative al sistema mano-braccio e al corpo intero				
18.	Agenti cancerogeni				
19.	Agenti chimici (oli, glicole, solventi, gas..) con rischio di inalazione, ingestione e contatto		☑		
20.	Agenti biologici	☑	☑		
21.	Movimentazione manuale dei carichi				
22.	Radiazioni ottiche artificiali				
23.	Uso videoterminali				
24.	Campi elettromagnetici				
25.	Organizzazione del lavoro : Ergonomia delle postazioni di lavoro, Movimenti scorretti, Metodo di lavoro	☑	☑		

26.	Norme e procedure di lavoro: Ritmi di lavoro eccessivi, Lavoro notturno, Stress Lavoro Correlato, Disordine/ scarsa pulizia	☑	☑		
27.	Clima e microclima				
28.	Illuminazione				
29.	Dispositivi di protezione individuale		☑		
30.	Assenza o non completezza della segnaletica di sicurezza				
31.	Investimento da parte di mezzi da trasporto				
32.	Ribaltamento da parte di mezzi da trasporto				
33.	Incidenti stradali	☑	☑		
34.	Gestione delle emergenze	☑	☑		
35.	Interazione con altre attività				
36.	Differenze dovute ad età, sesso, nazionalità				
37.	Atmosfere esplosive				

SCHEDA N° 1 VALUTAZIONE RISCHI STRUTTURALI E AMBIENTALI

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEMPI
Barriere architettoniche (D.M. n° 236/89) Le scuole devono soddisfare il requisito di accessibilità, quelle con più di 250 mq di superficie anche il requisito di visitabilità, anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale. In particolare le rampe di accesso per disabili su sedia a ruote devono avere larghezza minima di 90 cm e una pendenza non superiore all'8% (sono ammesse in deroga pendenze superiori in casi di adeguamento).	Situazione adeguata per presenza di montascale.		
Porte e portoni (pto 1.6 All. IV D.Lgs. 81/08) Le porte devono avere altezza minima di 2 m. In locali ove non si svolgono lavorazioni a rischio specifico, nell'ipotesi in cui non siano contemporaneamente presenti più di 25 persone, la porta deve avere larghezza minima di **m 0,80**, da 26 a 50 persone la porta deve avere larghezza minima di m 1.20 ed essere apribile nel verso dell'esodo ecc.	Idonei		
Porte (Aule Didattiche) (art 5.6 c.3 D.M. 26/8/92) Le aule didattiche devono essere servite da una porta ogni 50 persone presenti; le porte devono avere larghezza almeno di 1,20 ed aprirsi in senso dell'esodo quando il numero massimo di persone presenti nell'aula sia superiore a 25. N.B. Lettera Circolare prot. n. 954/4122 sott. 32 del 17/05/1996 : "…nell'ambito delle strutture scolastiche costruite od utilizzate prima del 27 novembre 1994, *i locali destinati ad aule didattiche ed esercitazioni, non dovranno essere adeguati al terzo comma del punto 5.6 dell'allegato al DM 26.08.1992, per quanto attiene la larghezza delle porte…"* **.**	Idonee		
Infissi interni ed esterni (norme di buona tecnica) Il davanzale degli infissi esterni deve avere altezza non inferiore ad un metro. Va evitato il posizionamento di elementi impiantistici (ad es. radiatori) o di sanitari al di sotto delle finestre. Gli infissi devono consentire la sostituzione o la pulizia dei vetri dall'interno. L'apertura dell'anta senza altre protezioni non deve essere superiore a 10cm. Si ricorda che nelle scuole tutte le superfici vetrate, secondo le norme di buona tecnica, devono essere del tipo antisfondamento. In alternativa, si può applicare una pellicola di PVB su tutti i vetri esistenti..	Non del tutto idonei	Devono essere installati i paraspigoli. Dotare le aule di asta per consentire l'apertura delle finestre superiori, soluzione preferibile all'apertura completa delle finestre ad anta	A breve A breve
Stabilità e solidità di solai e soppalchi (pti 1.1.3-4 All. IV D.Lgs. 81/08) I luoghi di lavoro destinati a deposito devono avere, su una parete o in altro punto ben visibile, la chiara indicazione del carico massimo ammissibile per unità di superficie dei solai. I carichi non devono superare tale massimo e devono essere distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio.	Ad un esame visivo idonei		
Scaffalature (pti 1.1.3-4 All. IV D.Lgs. 81/08) Gli scaffali fissi, caricabili a mano, per i quali l'altezza dell'ultimo piano in alto superi di oltre cinque volte la profondità degli stessi, devono essere ancorati a muro o equivalente. Le cose in essi riposte devono essere sistemate in modo da garantirne la stabilità. Devono inoltre riportare una chiara indicazione del carico massimo ammissibile per unità di superficie in Kg/mq. o Kg per ripiano .	Non del tutto idonee	Accertarsi che tutti gli armadi e le scaffalature siano ancorati.	A breve

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEMPI
Pulizia e igiene dei locali (pto 1.1.6 All. IV D.Lgs. 81/08) Il datore di lavoro deve mantenere puliti i locali di lavoro, facendo eseguire la pulizia, per quanto è possibile, fuori dell'orario di lavoro e in modo da ridurre al minimo il sollevamento della polvere dell'ambiente, oppure mediante aspiratori.	Idonea		
Altezza cubatura e superficie (pto 1.2 All. IV D.Lgs. 81/08) Lo spazio destinato al lavoratore nel posto di lavoro deve essere tale da consentire il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere.	Idonea		
Pavimenti, intonaci e tinteggiatura muri e soffitti (pto 1.3. All. IV D.Lgs. 81/08) I pavimenti devono essere fissi, stabili, piani e privi di asperità o irregolarità che possano pregiudicare l'incolumità dei passanti, devono essere tali da poter essere detersi e lavati al fine di creare adeguate condizioni di igiene. Muri e soffitti devono essere, per quanto possibile tinteggiati di colore chiaro e tenue e non devono presentare fenomeni di condensa, chiazze di muffa, aree di distacco degli intonaci.	Non del tutto idonei, gli intonaci del soffitto risultano a tratti ammalorati nelle classi 1B (in fondo a sinistra) e 1A (in fondo a sinistra vicino alle finestre). Nell'aula di arte e in quella di scienze c'è una perdita. Nell'aula magna quando piove ci sono perdite dal soffitto.	Controllare gli intonaci e bonificare le infiltrazioni	A breve
Scivolosità dei pavimenti (pto 1.3.2 All. IV D.Lgs. 81/08) I pavimenti, devono essere in materiale antisdrucciolo e di facile pulizia. (secondo le norme UNI 8272/11). La norma italiana prescrive un coefficiente di attrito minimo di μ = 0.4 sia con cuoio su asciutto sia con gomma su bagnato.	Idonea		
Illuminazione di emergenza (pto 1.5.11 All. IV D.Lgs. 81/08) In prossimità delle uscite di sicurezza devono essere presenti punti luce di emergenza in modo da evitare pericoli durante un eventuale esodo di emergenza: l'illuminamento minimo richiesto nelle situazioni di emergenza è orientativamente di 5 lux in corrispondenza delle vie di esodo e delle uscite e di 2 lux in ogni altro ambiente. L'autonomia delle luci di emergenza non deve essere inferiore ai 30'	Presente ma non del tutto idonea	Alcune lampade devono essere ricaricate / sostituite	A breve termine
Aperture nel suolo e nelle pareti (pti 1.5.14.1. – 2. All. IV D.Lgs. 81/08) Le aperture esistenti nel suolo o nel pavimento dei luoghi, degli ambienti di lavoro o di passaggio, comprese le fosse ed i pozzi, devono essere provviste di solide coperture o di parapetti normali. Le aperture nelle pareti, che presentano pericolo di caduta per dislivelli superiori ad un metro, devono essere provviste di solida barriera o munite di parapetto normale. In entrambi i casi devono inoltre essere munite di apposite segnalazioni di pericolo.	Non presenti		
Scale fisse (art. 113 e pto 1.7.1.1-2 All. IV D.Lgs. 81/08; art. 8.1.10 D.M. 236/89) Le scale fisse a gradini, devono resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza. I gradini devono avere pedata e alzata dimensionate a regola d'arte e devono essere provvisti di lista antisdrucciolo. La prima deve essere posta a 30 cm. dal primo gradino sia in partenza che all'arrivo. Le rampe delimitate da due pareti devono essere munite di almeno un corrimano.	Presenti, non del tutto idonee	Sulle scale che portano alla mensa deve essere applicata la lista antisdrucciolo	A breve

Parapetti normali e Ringhiere (pti 1.7.2.1-2. All. IV D.Lgs. 81/08) Il parapetto normale deve avere le seguenti caratteristiche : • un'altezza utile di almeno 1m. • essere costituito da almeno due correnti di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore e il pavimento. • essere muniti di fascia d'arresto al piede, che deve essere continua, poggiare sul pavimento ed essere alta almeno 15 cm. La ringhiera deve avere un'altezza minima di 1 metro, non deve essere scalabile e non deve essere attraversabile da una sfera di diametro 10 cm.	Idonei		
Posti di lavoro e di passaggio (pti 1.8 All. IV D.Lgs. 81/08) I posti di lavoro e di passaggio devono essere idoneamente difesi contro la caduta o l'investimento di materiali in dipendenza dell'attività lavorativa.	Idonei		
Aerazione naturale e artificiale (pto 1.9 All. IV D.Lgs. 81/08) Nei luoghi di lavoro chiusi, è necessario far sì che tenendo conto dei metodi di lavoro e degli sforzi fisici ai quali sono sottoposti i lavoratori, essi dispongano di aria salubre in quantità sufficiente anche ottenuta con impianti di areazione. Se viene utilizzato un impianto di aerazione, esso deve essere sempre mantenuto funzionante. Se sono utilizzati impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica, essi devono funzionare in modo che i lavoratori non siano esposti a correnti d'aria fastidiosa. Gli stessi impianti devono essere periodicamente sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione per la tutela della salute dei lavoratori. (La superficie finestrata apribile deve essere almeno 1/20 della superficie di calpestio (1/30 nei depositi con presenza saltuaria di lavoratori), con esclusione di porte e assimilabili).	Idonea		
Temperatura e umidità dei locali (pto 1.9.2 e 1.9.3. All. IV D.Lgs. 81/08) La temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori. Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate devono essere tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.	Idonea		
Illuminazione naturale e artificiale (p.to 1.10.2-6 All. IV D.Lgs. 81/08) I luoghi di lavoro devono disporre di sufficiente luce naturale. L'illuminazione naturale deve provenire da una superficie illuminante pari almeno ad 1/10 della superficie utile di calpestio (1/30 nei locali con presenza saltuaria di addetti, ad es. depositi, salvo deroghe autorizzate). Tutti i luoghi di lavoro devono essere dotati di dispositivi che consentano un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere di lavoratori. L'illuminazione artificiale deve essere tale da garantire i seguenti valori medi : • per atri, disimpegni, corridoi:100 lux; • per lavorazioni grossolane: 200 lux • per lavorazioni medie:300 lux • per lavorazioni fini o uffici: 500 lux.	Idonea		

per lavorazioni finissime 1000 lux (in questo caso si può evitare la luce localizzata). Nel caso di illuminazione localizzata il livello minimo di illuminazione dei locali non deve essere inferiore al 20% di quello localizzato nella zona di lavoro.			
Conservazione vivande e somministrazione bevande (p.to 1.11.3.1-3 All. IV D.Lgs. 81/08) Al personale deve essere dato il mezzo di conservare in adatti posti fissi le loro vivande, di riscaldarle (fornelli ad alimentazione elettrica) e di lavare i relativi recipienti.	E' presente una sala con frigorifero, fornetto e macchinette del caffè		
Gabinetti e Lavabi (pto 1.13.3 All. IV D.Lgs. 81/08) I lavoratori devono disporre, di gabinetti e di lavabi con acqua corrente calda, se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi. Per uomini e donne devono essere previsti gabinetti separati; quando ciò sia impossibile a causa di vincoli urbanistici o architettonici e nelle aziende che occupano lavoratori di sesso diverso in numero non superiore a dieci, è ammessa un'utilizzazione separata degli stessi. Per le scuole, come previsto dal D.M. 18.12.1975, i gabinetti devono avere le porte apribili verso l'esterno della latrina, sollevate dal pavimento e munite di chiusura dall'interno, salvo che per la scuola materna, tale però che si possano aprire dall'esterno, in caso di emergenza.	Idonei		
Pulizia delle installazioni igienico-assistenziali (pti 1.13.4 All. IV D.Lgs. 81/08) Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori, agli spogliatoi, ai bagni, alle latrine, ai dormitori ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori, devono essere mantenuti in stato di scrupolosa pulizia, a cura del datore di lavoro.	Idonea		
Difesa dalle sostanze nocive (pti 2.1. All. IV D.Lgs. 81/08) I prodotti ed i rifiuti, che abbiano proprietà tossiche o caustiche, devono essere custoditi in recipienti a tenuta e muniti di buona chiusura.	Idonea		
Difesa contro le polveri (pti 2.2. All. IV D.Lgs. 81/08)	N.P.		
Vasche, Canalizzazioni, Tubazioni, Serbatoi, Recipienti, Silos (pti 3. All. IV D.Lgs. 81/08)	N. P. (non pertinente)		
Tubazioni e Canalizzazioni contenenti liquidi o gas nocivi Colori di sicurezza (pto 3.6.2. All. IV D.Lgs. 81/08)	Sono presenti solo le tubazioni del gas esterne		
Locali sotterranei o semisotterranei (art. 65 D.Lgs. 81/08) È vietato destinare al lavoro locali chiusi sotterranei o semisotterranei, salvo deroga .	Presente, adibito a deposito ma non costituisce luogo abituale di lavoro		
Lavori in ambienti sospetti di inquinamento (art. 66 D.Lgs. 81/08)	N.P.		
Scale portatili (UNI EN 131; e art. 113 D.Lgs. 81/08) Le scale portatili siano costruite conformemente alla norma tecnica UNI EN 131 parte I^{a} e parte 2^{a}; Il costruttore deve fornire le certificazioni, previste dalla norma tecnica di cui sopra, emesse da un laboratorio ufficiale. Le scale a pioli devono poggiare su un supporto stabile ed essere provviste di dispositivi antisdrucciolo alle	Idonee		

estremità inferiori. All'estremità superiore devono essere assicurate, fissate o agganciate, in modo adeguato, inoltre almeno uno dei due montanti deve innalzarsi sul piano di arrivo per circa un metro o in sua vece deve essere presente un idoneo parapetto o quant'altro per una presa sicura. Il trasporto a mano di pesi su una scala a pioli non deve precludere una presa sicura. Durante l'esecuzione dei lavori, una persona deve esercitare da terra una continua vigilanza della scala.			
Segnaletica di sicurezza (artt. 161-6 D.Lgs. 81/08) Deve attirare in modo rapido e comprensivo l'attenzione su oggetti e/o situazioni che possono provocare incidenti.	Non del tutto idonea	I quadri elettrici non sono segnalati (vedi scheda 3)	
Corpi, apparecchiature sospese. Devono periodicamente essere verificati gli ancoraggi delle apparecchiature fissate alle strutture (pareti, soffitto, pavimento).	Ad un esame visivo ancoraggi idonei		
Elementi e luoghi a rischio (Norme di buona tecnica)	Non presenti		
RISCHIO	**Gravità: 3** **Probabilità: 1** **Entità: BASSO**		

SCHEDA N° 2	IMPIANTI TERMICI

Spazi per servizi tecnologici (art. 6.3 DM 26/8/92) (1. Gli impianti di produzione di calore devono essere realizzati a regola d'arte e nel rispetto delle specifiche disposizioni di prevenzione incendi.).			
LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAM	TEMPI
Impianti di produzione di calore (CENTRALE TERMICA)	E' presente una centrale termica di pertinenza comunale accessibile da cielo libero		
Libretto d'Impianto o di Centrale (art. 11 DPR 412/93) Deve essere presente un libretto d' Impianto o di Centrale (Potenza nom. < o ≥ di 35Kw), regolarmente compilato dal conduttore e manutentore dell'impianto con la indicazione delle proprie generalità e dei risultati delle operazioni compiute.	Presenti, non visonati		
Controlli di Efficienza Energetica (p.to 5 dell'allegato L del D.Lgs. 192-05) secondo la seguente periodicità: - Pompe di calore a compressione di vapore azionate da motore endotermico con P > 12 kw ogni 4 anni - Gli impianti termici devono essere sottoposti a Controlli Di Efficienza Energetica" (comprensivi della "prova fumi") secondo la seguente periodicità: • Impianti a gas metano o GPL: da 10 a 100 kW – 4 anni sopra i 100 kW – 2 anni • Combustibili liquidi o solidi: da 10 a 100 kW – 2 anni • sopra i 100 kW – 1 anno.	Regolari		
Dispositivi di sicurezza	Presenti		
Dispositivo di intercettazione esterna gas	Presente		
Dispositivo esterno di sgancio elettrico	Presente		
Potenza termica			
C.P.I. (Certificato di Prevenzione Incendi)	Presente, non visionato		
Combustibile:	Gas metano		
Segnaletica	Idonea		
Impianto elettrico	Non visionato		
Estintore	Nelle immediate vicinanze sono presenti 1 naspo DN 45 e un attacco DN 70 per i vigili del fuoco		
Distribuzione dei gas combustibili			
Impianti di condizionamento e ventilazione			
RISCHIO	**Gravità: 3** **Probabilità: 1** **Entità: BASSO**		

SCHEDA N° 3 IMPIANTI ELETTRICI

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTO	TEMPI
Impianto elettrico (L.46/90; D.M. 37/08 ; CEI 64-8) Si considerano adeguati quelli che presentano i seguenti requisiti: • Sezionamento e protezione contro la sovracorrente posti all'origine dell'impianto. • Protezione contro i contatti diretti. • Protezione contro i contatti indiretti o protezione con interruttore differenziale avente corrente differenziale non superiore a 30mA.	Idoneo e corredato di Dichiarazione di Conformità in base a L.46/90	Anche se ad un esame visivo l'impianto appare adeguato, si consiglia di effettuare revisioni periodiche (da parte di tecnico o ditta abilitata) al fine di accertarsi sulla perfetta regola d'arte dell'impianto elettrico. Pertanto: • accertarsi che le linee elettriche esistenti non siano deteriorate e che abbiano caratteristiche e portata adeguate alla necessità dell'impianto; • verificare periodicamente l'efficienza dei dispositivi differenziali esistenti.	
Quadri elettrici (CEI 17-13; CEI 64-8/4) I quadri elettrici devono soddisfare le seguenti caratteristiche principali: *Essere dotato di dispositivo di protezione in grado di interrompere automaticamente l'alimentazione dell'impianto o del componente elettrico entro un tempo prestabilito (Tab. 41/a CEI 64-8/4) *Le parti attive devono essere poste entro involucri o barriere tali da assicurare almeno il grado di protezione minimo IP20. Le barriere e gli involucri devono essere saldamente fissati e la loro rimozione deve essere possibile solo con uso di chiave o attrezzo.	Non del tutto idonei	Assicurarsi che tutti i quadri siano chiusi. Dove necessario devono essere posizionati i copritasti. Affiggere in prossimità dei quadri elettrici (i seguenti cartelli, adesivi: • Tensione elettrica pericolosa (specificando il voltaggio) • Non usare acqua per spegnere eventuali incendi. • Non aprire, l'apertura del quadro è consentita solo agli elettricisti	A breve
Interruttore generale (CEI 64-8) Nelle vicinanze dell'ingresso o in posizione presidiata deve essere presente un interruttore generale che permetta di togliere tensione a tutto l'impianto elettrico in caso di emergenza.	Presente		
Grado di protezione degli involucri (CEI 70-1)	Idoneo, IP55		
Apparecchi di illuminazione (CEI 34-21 UNI 10380) Gli apparecchi di illuminazione devono principalmente soddisfare le seguenti esigenze: - fornire un adeguato supporto per la trasformazione dell'energia elettrica in luce; - controllare e distribuire la luce delle lampade; - mantenere la temperatura di funzionamento delle lampade e delle parti elettriche entro i limiti di sicurezza; - avere un grado di protezione adeguato con riferimento agli ambienti in cui vengono installati; - offrire una adeguata protezione contro la scossa elettrica; - essere facilmente installabili ed ispezionabili.	Idonei		

Derivazioni a spina e prese (EN 60309-1 e 2 CEI 23-12). Le prese devono essere tali che sia evitato il contatto accidentale con la parte in tensione durante l'inserzione o la disinserzione, inoltre quelle per l'alimentazione di macchine superiori a 1 KW devono essere provviste a monte di un interruttore che permetta l'inserimento e il disinserimento della spina solo a circuito aperto	Idonee		
Impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosioni o incendio (Norma CEI EN 60079-14 (CEI 31-33),) Nei luoghi ove esistono pericoli di esplosione o di incendio l'impianto elettrico, se presente, deve essere di tipo AD-FT e realizzato con materiale dotato di marchio Ex	N.P.		
Collegamenti elettrici a terra (art. 2DPR 462/01) Tutte le parti metalliche delle apparecchiature elettriche alimentate a tensione superiore a 25 Volt devono essere collegate all'impianto di terra. Effettuata la verifica dell'impianto prima della messa in servizio, a cura del datore di lavoro, tramite personale specializzato, deve essere effettuata la denuncia dell'impianto stesso all'ISPESL (entro 30 gg. dalla messa in servizio). Successivamente deve essere richiesta all' ARPAV o ad Organismo Accreditato la verifica biennale.	Presenti e segnalati	Si controlli frequentemente, l'efficienza dell'impianto di messa a terra e si applichino gli appositi cartelli in vicinanza dei pozzetti ispezionabili... ricordarsi poi di richiedere la Verifica ogni 2 anni	Periodic o
Protezione contro le scariche elettrostatiche (CEI 64-2) Nei luoghi con pericolo di atmosfera esplosiva (Deposito Carburanti, Solventi, Vernici ecc.) qualora vi sia la possibilità di accumulo di cariche elettrostatiche, si devono adottare le seguenti misure di sicurezza: • collegamento elettrico a terra di tutte le parti metalliche • installazione di mezzi o dispositivi per disperdere le cariche elettrostatiche • collegamento tra di loro di tutti i tratti di tubazioni metalliche destinate al trasporto dei fluidi o delle polveri collegamento elettrico delle strutture metalliche dei serbatoi con le strutture metalliche dei mezzi di trasporto dei liquidi infiammabili durante le operazioni di carico e scarico e collegamento a terra di tutto il sistema attraverso idonee pinze di messa a terra.	Non necessaria		
RISCHIO	**Gravità: 3** **Probabilità: 1** **Entità: BASSO**		

SCHEDA N° 4	**MONTASCALE (DPR 162 del 30/4/1999)**

E' presente un montascale utilizzato per alunni con handicap motorio. Viene utilizzato solamente in presenza degli insegnanti.

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAM	TEMPI
Difesa del vano (pto 4.5.1 All. V D.Lgs. 81/08) Gli spazi ed i vani nei quali si muovono le cabine o le piattaforme degli ascensori e dei montacarichi devono essere segregati mediante solide difese per tutte le parti che distano dagli organi mobili meno di 70 centimetri. Dette difese devono avere un'altezza minima di m.1,70 a partire dal piano di calpestio			
Accessi al vano (pto 4.5.2 All. V D.Lgs. 81/08). Gli accessi al vano degli ascensori e dei montacarichi devono essere provvisti di porte apribili verso l'esterno o a scorrimento lungo le pareti, di altezza minima di m. 1,80			
Le porte di accesso al vano (pto 4.5.3 All. IV D.Lgs. 81/08) di cui all'articolo precedente devono essere munite di un dispositivo che ne impedisca l'apertura, quando la cabina non si trova al piano corrispondente, e che non consenta il movimento della cabina se tutte le porte non sono chiuse.			
Spazi liberi al fondo ed alla sommità del vano (pto 4.5.6 All. IV D.Lgs. 81/08) Per ascensori e montacarichi deve esistere uno spazio libero di almeno 50 centimetri di altezza tra il fondo del vano stesso e la parte più sporgente sottostante alla cabina così come al disopra del tetto della cabina nel suo più alto livello di corsa.			
Apparecchi paracadute (pto 4.5.8 All. IV D.Lgs. 81/08) Gli ascensori ed i montacarichi quando la cabina sia sospesa a funi od a catene e quando la corsa della stessa sia superiore a m. 4, devono essere provvisti di un apparecchio paracadute			
Sistema di comunicazione bidirezionale (DPR 162/99 allegato "I" punti 4,5 e 4,9) L'impianto deve essere dotato di un sistema di comunicazione bidirezionale (linea telefonica dedicata) che consenta di ottenere un collegamento permanente tra la cabina ed un servizio di pronto intervento e che possa funzionare anche in caso di mancanza di energia elettrica per un tempo sufficiente a consentire le operazioni di soccorso.			
Comunicazione al Sindaco per ottenere n° di matricola (Art.16 DPR 162 30/4/1999) Comunicazione di messa in servizio, con allegata Dichiarazione di Conformità**,** Certificato di Collaudo finale, marcatura CE	Presente, matr. n. A1211M		
Licenza di impianto, licenza di esercizio e collaudo (Legge 1415/42) prima della messa in servizio (Sindaco tramite ISPESL) Per impianti antecedenti il DPR 162/99	N.P. Impianto successivo al 1999		
Ispezione biennale (art. 13 DPR 162 30/4/1999) Ispezione biennale a cura dell'ASL, ARPAV , Ispettorato al Lavoro od Organismi Notificati	Non visionata		
Libretto d'impianto (Comunicazioni, Dichiarazione di Conformità, Verbali verifiche periodiche) **e** ***Targa,*** (Art.16 DPR 162 30/4/1999 e Alleg. 1- 6.2)	Presente, non visionato		
Libretto o manuale d'istruzioni: ***Configurazione d'impianto*** **:** portata, velocità, corsa, n° fermate, tipo di azionamento, ***Parti dalle quali dipende la sicurezza dell'impianto; Funzionalità dei dispositivi di sicurezza*** (art.12 DPR 162 30/4/1999)	Presente, non visionato		

Manutenzione (art. 15 DPR 30/4/99 n° 162) Ai fini della conservazione dell'impianto e del suo normale funzionamento, il proprietario o il suo legale rappresentante sono tenuti ad affidare la manutenzione di tutto il sistema dell'ascensore o del montacarichi a persona munita di certificato di abilitazione o a ditta specializzata ovvero a un operatore comunitario dotato di specializzazione equivalente che debbono provvedere a mezzo di personale abilitato. Il certificato di abilitazione è rilasciato dal prefetto, in seguito all'esito favorevole di una prova teorico - pratica, da sostenersi dinanzi ad apposita commissione esaminatrice ai sensi degli articoli 6, 7, 8, 9 e 10 del *decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1951, n. 1767*. Il manutentore provvede, almeno una volta ogni sei mesi per gli ascensori e almeno una volta all'anno per i montacarichi: *a*) a verificare l'integrità e l'efficienza del paracadute, del limitatore di velocità e degli altri dispositivi di sicurezza; *b*) a verificare minutamente le funi, le catene e i loro attacchi; *c*) a verificare l'isolamento dell'impianto elettrico e l'efficienza dei collegamenti con la terra; *d*) ad annotare i risultati di queste verifiche sul libretto di cui all'articolo 16.	La Manutenzione viene effettuata Vergati Ascensori		
Verifica straordinaria (interventi sugli ascensori installati e posti in esercizio prima del 1999) La verifica straordinaria deve essere eseguita: ▪ entro il 1 settembre 2011 per gli ascensori installati prima del 15 novembre 1964 ▪ entro il 1 settembre 2012 per gli ascensori installati prima del 24 ottobre 1979 ▪ entro il 1 settembre 2013 per gli ascensori installati prima del 9 aprile 1991 ▪ entro il 1 settembre 2014 per gli ascensori installati prima del 24 giugno 1999			
Segnalazioni e modalità di impiego	Idonea	”	
RISCHIO	Gravità: 3 Probabilità: 1 Entità: BASSO		

SCHEDA N° 5 PREVENZIONE INCENDI

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEG	TEMPI
CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE			
Accesso all'area (art.2.2 DM 26/8/92) Gli accessi all'area ove sorgono i locali devono avere i seguenti requisiti minimi: - larghezza 3.5 m. - altezza libera 4 m. - raggio di volta 13m. - pendenza non superiore al 10% - resistenza al carico almeno 20 t. L'eventuale utilizzo degli spazi esterni come parcheggio di autoveicoli può essere consentito a condizione che non siano pregiudicati l'accesso e la manovra dei mezzi di soccorso e non costituiscano ostacolo al deflusso del pubblico..	Idoneo		
Accostamento mezzi di soccorso (autoscale) (art. 2.3 DM 26/8/92)	Idoneo		
Separazioni (art. 2.4 DM 26/8/92) Le attività scolastiche devono essere separati dai locali a diversa destinazione, non pertinenti l'attività scolastica, mediante strutture di caratteristiche almeno REI 120 senza comunicazioni	N.P.		
COMPORTAMENTO AL FUOCO			
Resistenza al fuoco delle strutture (art. 3.0 DM 26/8/92) I requisiti di resistenza al fuoco degli elementi strutturali vanno valutati secondo il DM 16 febbraio 2007 "Classificazione di resistenza al fuoco di prodotti ed elementi costruttivi di opere da costruzione" ed il DM 9 marzo 2007 "Prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco" Le strutture dovranno comunque essere realizzate in modo da garantire una resistenza al fuoco di almeno R 60 (strutture portanti) e REI 60 (strutture separanti) per edifici con altezza antincendi fino a 24 m.	Idonea		
Reazioni al fuoco dei materiali (art. 3.1 DM 26/8/92) Negli atrii, nei corridoi, nei disimpegni, nelle scale, nelle rampe, nei passaggi in genere, è consentito l'impiego dei materiali di classe 1 in ragione del 50% massimo della loro superficie totale (pavimento + pareti + soffitto + proiezioni orizzontali delle scale). Per le restanti parti debbono essere impiegati materiali di classe 0. In tutti gli altri ambienti è consentito che le pavimentazioni compresi i relativi rivestimenti siano di classe 2 e che gli altri materiali di rivestimento siano di classe 1; oppure di classe 2 se in presenza di impianti di spegnimento automatico asserviti ad impianti di rivelazione incendi. I rivestimenti lignei possono essere mantenuti in opera, tranne che nelle vie di esodo e nei laboratori, a condizione che vengano opportunamente trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 di reazione al fuoco	Idonee		
SEZIONAMENTI			
Compartimentazione (art. 4.0 DM 26/8/92) Fino a 12 m altezza antincendi max. superficie del compart. Mq. 6.000	Non necessarie		
Scale (art. 4.1 DM 26/8/92) Il vano scala, tranne quello a prova di fumo o a prova di fumo interno, deve avere superficie netta di aerazione permanente in sommità non inferiore ad 1 m .	Idonee sia quelle esterne di emergenza, sia quelle interne di tipo "protetto"		
Piani interrati	Presente, utilizzato come ripostiglio		

MISURE PER L'EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA			
LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAM	TEMP
Affollamento (art. 5.0 DM 26/8/92) Il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in : Aule: 26 persone/ aula Aree destinate ai servizi: persone effettivamente presenti + 20% Refettori e Palestre: densità di affollamento pari a 0.4 persone/mq.	Max ipotizzabile : Piano Terra, 150 pp. 1° Piano, 150 pp Piani mezzanini: 140 pp (70 pp per piano)		
Capacità di deflusso (art. 5.1 DM 26/8/92) La capacità di deflusso per gli edifici scolastici deve essere non superiore a 60 per ogni piano.	Compatibile		
Sistema di via d'uscita (art. 5.2 DM 26/8/92) Le vie d'uscita devono essere dimensionate in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso. Almeno due di esse devono condurre in un luogo sicuro.	Idoneo		
Larghezza delle vie d'uscita e relative porte (art. 5.3 DM 26/8/92) La larghezza delle vie d'uscita deve essere multipla del modulo di uscita e non inferiore a due moduli (1.20 m). La misurazione della larghezza delle singole uscite va eseguita nel punto più stretto della luce.	Idonea		
Lunghezza delle vie d'uscita (art. 5.4 DM 26/8/92) La lunghezza delle vie d'uscita deve essere non superiore a 60 m. e deve essere misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina allo stesso di ogni locale frequentato dagli studenti o dal personale docente e non docente.	Idonea		
Larghezza totale delle uscite di ogni piano (art. 5.5 DM 26/8/92)La larghezza totale delle uscite di ogni piano è determinata dal rapporto fra il massimo affollamento ipotizzabile e la capacità di deflusso.	Idonea		
Numero delle uscite (art. 5.6 DM 26/8/92) Il numero delle uscite dai singoli piani dell'edificio non deve essere inferiore a due, in posizioni ragionevolmente contrapposte. Le porte che si aprono verso corridoi interni di deflusso devono essere realizzate in modo da non ridurre la larghezza utile dei corridoi stessi.	Idoneo		
SPAZI A RISCHIO SPECIFICO			
Spazi per esercitazioni (art. 6.1 DM 26/8/92) Locali ove si svolgono prove, esercitazioni, sperimentazioni, lavori, ecc. connessi con l'attività scolastica. Tali strutture dovranno comunque essere realizzate in modo da garantire una resistenza al fuoco di almeno REI 60. Le comunicazioni tra il locale per esercitazioni ed il locale deposito annesso, devono essere munite di porte dotate di chiusura automatica aventi resistenza al fuoco almeno REI 60	Idonei, sono presenti porte REI 60 all'ingresso della palestra e della mensa, ci sono inoltre 2 porte REI 120 per isolare l'atrio.		
Spazi per depositi (art. 6.2 DM 26/8/92) Le strutture di separazione devono avere caratteristiche di resistenza al fuoco valutate secondo le prescrizioni e le modalità di prova stabilite nella circolare del Ministero dell'Interno n°19 del 14 settembre 1961. Il carico di incendio di ogni singolo locale non deve superare i 30 kg/m. L'accesso al deposito deve avvenire tramite porte almeno REI 60. Per esigenze didattiche ed igienico-sanitarie è consentito detenere complessivamente, all'interno dell'edificio, in armadi metallici dotati di bacino di contenimento, 20 l. di liquidi infiammabili. Piccoli quantitativi di sostanze infiammabili, solventi per pulizia di pennelli o altri oggetti impiegati nelle esercitazioni di pittura devono essere collocati in opportuni armadietti protetti e aerati. Piccoli quantitativi di sostanze ritenute pericolose perché nocive, corrosive, irritanti e/o infiammabili (spesso utilizzate per la pulizia e l'igiene dei locali) possono essere stoccate in ambienti separati e/o in opportuni armadietti metallici protetti e aerati e lontani da fonti di calore o altre cause d'innesco Segnalare tali armadietti e tenerli chiusi a chiave	Idonei, sono presenti porte REI 60 per l'accesso al deposito seminterrato, una porta REI 120 per il deposito in biblioteca		

Impianti di condizionamento e di ventilazione (art. 6.3.1 DM 26/8/92). Gli eventuali impianti di condizionamento e di ventilazione possono essere centralizzati o localizzati. Negli impianti centralizzati di condizionamento aventi potenza superiore a 75 kW i gruppi frigoriferi devono essere installati in locali appositi, così come le centrali di trattamento aria superiori a 50.000 mc/h (portata volumetrica). Ogni impianto deve essere dotato di un dispositivo di comando manuale, situato in un punto facilmente accessibile, per l'arresto dei ventilatori in caso di incendio.	Non presenti		
Spazi per l'informazione e le attività parascolastiche (auditori, aule magne, sale per rappresentazioni) (art. 6.4 DM 26/8/92). Se la capienza supera le cento persone e vengono adibiti a manifestazioni non scolastiche, si applicano le norme di sicurezza per i locali di pubblico spettacolo.	Idonei		
Spazi per servizi logistici (mensa) (art. 6.6 DM 26/8/92) Nel caso in cui a tali locali sia annessa la cucina e/o il lavaggio delle stoviglie con apparecchiature alimentate a combustibile liquido o gassoso, agli stessi si applicano le specifiche normative di sicurezza vigenti.	Idonei		
Dormitori (art 6.6.2 D.M. 26/8/92) Devono rispondere alle vigenti disposizioni di sicurezza emanate dal Ministero dell'interno per le attività alberghiere.	Non presenti		
MEZZI ED IMPIANTI FISSI DI PROTEZIONE ED ESTINZIONE DEGLI INCENDI.			
LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEG	TEMP
Sistemi di allarme (art. 8.1 DM 26/8/92) Per le scuole di tipo 0,1,2 il sistema di allarme può essere costituito dallo stesso l'impianto a campanelli utilizzato normalmente per inizio fine lezioni purché venga convenuto un particolare suono(o sequenza di suoni) Per le scuole degli altri tipi deve essere invece previsto anche un impianto di altoparlanti.	Presente idoneo, ad attivazione manuale (La scuola è classificata di **tipo 2** ai sensi del D.M. 26/8/92.)		
Rete idranti (art. 9.1 DM 26/8/92 All. V D.M. 10/3/98; pto. 4.1.3 D.Lgs. 81/08) L'impianto deve essere dimensionato per garantire una portata minima di 360 l/min per ogni colonna montante e, nel caso di più colonne, il funzionamento contemporaneo di almeno 2 colonne. L'alimentazione idrica deve essere in grado di assicurare l'erogazione ai 3 idranti idraulicamente più sfavoriti, di 120 l/min cad., con una pressione residua al bocchello di 1,5 bar per un tempo di almeno 60 min. Naspi e idranti devono essere controllati almeno una volta all'anno.	In esterno: • n° 10 naspi DN 45 • n° 3 attacchi DN 70 per autopompa • n° 4 naspi DN 70 Regolarmente controllate da "Lavi"		
Estintori (art. 9.2 DM 26/8/92 All. V D.M. 10/3/98; pto. 4.1.3 D.Lgs. 81/08) Gli estintori debbono essere presenti nella misura di almeno un estintore per ogni 200 m2 di pavimento o frazione di detta superficie, con un minimo di due estintori per piano. Devono poi essere identificati dagli appositi cartelli in luoghi ben conosciuti e facilmente raggiungibili dai dipendenti. Gli estintori devono essere controllati ogni 6 mesi;..	Al piano terra: • n° 18 estintori a polvere da 6 kg di classe 34A 233B-C; In aula magna: • n° 1 estintore a polvere da 6 kg di classe 34A 233B-C; Al primo piano: • n° 12 estintori a polvere da 6 kg di classe 34A 233B-C; • n° 1 estintore a CO2 da 5 Kg	Assicurarsi che gli estintori siano posizionati in corrispondenza del rispettivo cartello	
Impianti fissi di rilevazione e/o di estinzione degli incendi. (art. 9.3 DM 26/8/92). Limitatamente agli ambienti o locali il cui carico d'incendio superi i 30 kg/m2, deve essere installato un impianto di rivelazione automatica d'incendio, se fuori terra, o un impianto di estinzione ad attivazione automatica, se interrato.	Sono presenti i rilevatori di fumo in tutta la scuola e nell'archivio è presente anche un impianto di spegnimento automatico		

Certificato di Prevenzione Incendi (D.M. 16/2/82)	Presente, non visionato		
Segnaletica antincendio (art. 10 DM 26/8/92; All. XXIV pto. 2.1.1; All. XXV pto 3.5 D.Lgs. 81/08))	Idonea		
Registro antincendio (art. 12 DM 26/8/92). A cura del titolare dell'attività dovrà essere predisposto un registro dei controlli periodici ove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio	Presente		
Prove di evacuazione (art. 12.0 DM 26/8/92) Deve essere predisposto un piano di emergenza e devono essere fatte prove di evacuazione, almeno due volte nel corso dell'anno scolastico.	Effettuate		

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO			
LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO		
Controllo uscite di sicurezza (art. 12.1-2 DM 26/8/92). Le vie di uscita devono essere tenute costantemente sgombre da qualsiasi materiale. E' fatto divieto di compromettere la agevole apertura e funzionalità dei serramenti delle uscite di sicurezza, durante i periodi di attività della scuola, verificandone l'efficienza prima dell'inizio delle lezioni.	Quotidianamente effettuato da personale di servizio		
Gas compressi e/o liquefatti. (art. 12.6 DM 26/8/92). Nei locali della scuola, non appositamente all'uopo destinati, non possono essere depositati e/o utilizzati recipienti contenenti gas compressi e/o liquefatti. I liquidi infiammabili o facilmente combustibili e/o le sostanze che possono comunque emettere vapori o gas infiammabili, possono essere tenuti in quantità strettamente necessarie per esigenze igienico-sanitarie e per l'attività didattica e di ricerca	Non presenti		
Archivi e Depositi. (art. 12.8-9 DM 26/8/92) Negli archivi e depositi, i materiali devono essere depositati in modo da consentire una facile ispezionabilità, lasciando corridoi e passaggi di larghezza non inferiore a 0,90 m. Eventuali scaffalature dovranno risultare a distanza non inferiore a m 0,60 dall'intradosso del solaio di copertura.	Idonei		
Designazione personale addetto alla prevenzione e lotta all'incendio (art. 18 c.1 lett. b D.Lgs. 81/08)	E' stato nominato		
Formazione del personale addetto al pronto intervento incendio (art. 37 c. 9 D.Lgs. 81/08; All. IX del D.M. 10/3/98) La squadra antincendio deve essere formata e addestrata al fine di affrontare un'eventuale emergenza incendio. I corsi di formazione devono essere correlati alla tipologia delle attività ed al livello di rischio di incendio presente nel contesto lavorativo.	Effettuata Trattandosi di scuola di tipo **2**, i contenuti e la durata del corso sono stati i seguenti: 8 ore sui seguenti argomenti: 1) L'incendio e la prevenzione incendi (2 ore) 2) Protezione antincendio e procedure da adottare in caso d'incendio (3 ore) 3) Esercitazioni pratiche (3 ore)		
Informazione antincendio (All. VII pto. 7.2 D.M. 10/3/98) Il datore di lavoro deve provvedere affinché ogni lavoratore riceva una adeguata informazione su: a) rischi di incendio legati all'attività svolta; b) rischi di incendio legati alle specifiche mansioni svolte; c) misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro con particolare riferimento all'osservanza delle misure di prevenzione degli incendi e relativo corretto comportamento negli ambienti di lavoro;	Effettuata Ogni operatore è stato informato adeguatamente su: 1. i rischi di incendio legati all'attività svolta 2. i rischi di incendio legati alla mansione svolta 3. le misure di prevenzione e protezione incendi adottate 4. l'ubicazione delle vie d'uscita		

d) ubicazione delle vie d'uscita e) procedure da attuare all'attivazione dell'allarme e di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro.	5. le procedure da attuare in caso di incendio (azionamento dell'allarme, evacuazione, chiamata VV.FF.) 6. i nominativi dei lavoratori incaricati delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e del primo soccorso il nominativo del RSPP		
RISCHIO	**Gravità: 3** **Probabilità: 1** **Entità: BASSO**		

SCHEDA N° 6 AGENTI FISICI

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEM
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione a Rumore (art. 190 D.Lgs 81/08)	Non necessaria		
Dispositivi di protezione individuale per esposizioni > 80 dB(A) La consegna dei DPI deve essere formalizzata (con procedura scritta e firmata, per accettazione, dal dipendente)			
Informazione e formazione sul rischio da esposizione a rumore per esposizioni >80 dB(A)			
Sorveglianza sanitaria obbligatoria, per esposizioni > 85 dB(A) (su indicazione del medico competente per esposizione > di 80 dB(A)			
Separazione e segnalazione di aree con specifiche lavorazioni rumorose (>85 dB(A))			
Interventi di bonifica per posti di lavoro con Lep > 87 dB(A)			
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione a Vibrazioni (art. 202 D.Lgs. 81/08)	Non necessaria		
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione a Campi Elettromagnetici (art. 209 D.Lgs. 81/08)	Non necessaria		
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione a Radiazioni Ottiche Artificiali (art. 216 D.Lgs. 81/08)	Non necessaria		
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione a Radiazioni Ionizzanti (art. 216 D.Lgs. 81/08 e D. Lgs. 230/95 integrato da D.Lgs. 241/00)	Non necessaria		
RISCHIO	**Gravità: 1** **Probabilità: 1** **Entità: IRRILEVANTE**		

SCHEDA N° 7 AGENTI Chimici, Cancerogeni, Biologici e Atmosfere esplosive

Disposizioni previste	Adempimenti	Tempi
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione ad Agenti Chimici (art. 223 D.Lgs. 81/08)	Non necessaria, si fa un uso molto limitato di sostanze irritanti per le pulizie	
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione ad Agenti Cancerogeni (art. 236 D.Lgs. 81/08)	Non necessaria. Dal sopralluogo effettuato presso l'Azienda si è potuto constatare che: • Non sono presenti sostanze, preparati, processi di cui all'All. XLII e all'art. 234 del D.Lgs. 81/08	
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione ad Amianto (art. 248 D.Lgs. 81/08)	Non necessaria, perché tale sostanza non è presente in azienda	
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione ad Agenti Biologici (art. 271 D.Lgs. 81/08) Agente biologico: qualunque microrganismo, anche se geneticamente modificato, che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni Microrganismo: qualunque entità microbiologica che può riprodursi o trasferire materiale genetico: batteri, funghi, virus, parassiti, colture cellulari. Gli agenti biologici sono suddivisi nei seguenti quattro gruppi: 1. agente biologico del gruppo 1: ha poche probabilità di causare malattie in soggetti umani e si può contrastare con efficaci misure di prevenzione e/o di cura. 2. agente biologico del gruppo 2: può causare malattie in soggetti umani; è alquanto improbabile che si propaghi nelle comunità, ma si può contrastare con efficaci misure di prevenzione e/o di cura (ad es.: **virus del morbillo**). 3. agente biologico del gruppo 3: può causare gravi malattie in soggetti umani; può propagarsi nelle comunità ma si può contrastare con efficaci misure di prevenzione e/o di cura (ad es.: **virus dell'epatite C**). 4. agente biologico del gruppo 4: può, di norma, causare gravi malattie in soggetti umani; può presentare un elevato rischio di propagazione e di norma non si dispone di efficaci misure di prevenzione e/o di cura (ad es.: **virus Ebola**).	Dal sopralluogo effettuato presso l'Azienda si è potuto constatare che: • Non si sono mai verificate fenomeni allergici e/o tossici o particolari patologie da porre in correlazione diretta con l'attività lavorativa. • Che sono state approntate misure igieniche di prevenzione (pulizia, disinfezione ecc.)	
Valutazione dei Rischi derivanti da Atmosfere Esplosive (art. 290 D.Lgs. 81/08)	Non necessaria	
RISCHIO	**Gravità: 3** **Probabilità: 1** **Entità: BASSO**	

SCHEDA N° 8 SORVEGLIANZA SANITARIA

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVAT	ADEGUAMENTO	TEMP
Visite mediche periodiche e preventive (art. 41 D.Lgs. 81/08) Con L.R. 41/2003 il Consiglio Regionale Veneto ha sostituito l'obbligo del libretto di idoneità sanitaria per quanti manipolano alimenti, con misure di autocontrollo, formazione e informazione. L'obbligo di formazione e informazione previsto dall'articolo 1, comma 2, lettera a), della legge regionale 19 dicembre 2003, n. 41 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2003 in materia di prevenzione, sanità, servizi sociali e sicurezza pubblica" viene sostituito dalla formazione impartita dal datore di lavoro o dal responsabile dell'attività lavorativa di manipolazione alimentare, che riveste il ruolo di operatore del settore alimentare (OSA), ovvero con altre soluzioni individuate nell'ambito della vigente normativa. Tali procedure devono essere opportunamente rinnovate ogni qualvolta sopraggiungano variazioni del ciclo produttivo. Il pericolo potenziale è considerato in ragione della possibile presenza di agenti scatenanti le malattie infettive (periodi di epidemie, ad es. in caso di alcune malattie infettive quali la rosolia in presenza di personale femminile in età fertile e non vaccinato oppure l'epatite B sempre in presenza di personale non vaccinato). L'adozione di corrette procedure, di idonei DPI e, quando possibile, delle vaccino-profilassi, di norma evita il rischio di esposizione ad agenti patogeni.	Non strettamente necessarie ma consigliate per i collaboratori scolastici addetti alle pulizie.		
Cassetta di Pronto Soccorso (pto 5. All. IV D.Lgs. 81/08) La cassetta di medicazione (Cassetta di pronto soccorso fornita di Pacchetto di Medicazione) deve essere posizionata in luogo conosciuto dai dipendenti e deve essere segnalata dall'apposito segnale con pittogramma (croce rossa)	Presenti e segnalate	Installare: - Norme di Primo Soccorso - N. Telefono Pronto Soccorso Deve periodicamente essere controllato il contenuto della stessa al fine di avere sempre a disposizione quanto prescritto nel pacchetto di medicazione. (vedi voce seguente)	
Contenuto minimo della Cassetta di Pronto Soccorso (All. I del D.M. 388/03)	*Guanti sterili monouso (5 paia).* *Visiera paraschizzi* *Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).* *Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3).* *Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).* *Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).* *Teli sterili monouso (2).* *Pinzette da medicazione sterili monouso (2).* *Confezione di rete elastica di misura media (1).* *Confezione di cotone idrofilo (1).* *Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).* *Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).* *Un paio di forbici.* *Lacci emostatici (3).* *Ghiaccio pronto uso (due confezioni).* *Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).* *Termometro.* *Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.*		
Formazione del personale (art. 45 D.Lgs. 81/08 ; art. 3 D.M. 388/03)**.** Gli addetti al pronto soccorso, designati ai sensi dell'art. 18, c. 1, lett. b), del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81, sono formati con istruzione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo intervento interno e per l'attivazione degli interventi di pronto soccorso.	Effettuata		
RISCHIO	**Gravità: 2** **Probabilità: 2** **Entità: BASSO**		

Per le aziende o unità produttive di gruppo B i contenuti ed i tempi minimi del corso di formazione (12 ore) sono i seguenti. La formazione dei lavoratori designati andrà ripetuta con cadenza triennale almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico (4 ore).

OBIETTIVI DIDATTICI	***PROGRAMMA***	***TEMPI***
Prima giornata MODULO A		*totale n. 4 ore*
Allertare il sistema di soccorso	*a) Cause e circostanze dell'infortunio (luogo dell'infortunio, numero delle persone coinvolte, stato degli infortunati, ecc)* *b) comunicare le predette informazioni in maniera chiara e precisa ai Servizi di assistenza sanitaria di emergenza*	
Riconoscere un'emergenza sanitaria	*1) Scena dell'infortunio:* *a) raccolta delle informazioni* *b) previsione dei pericoli evidenti e di quelli probabili* *2) Accertamento delle condizioni psicofisiche del lavoratore infortunato:* *a) funzioni vitali (polso, pressione, respiro)* *b) stato di coscienza* *c) ipotermia ed ipertemia* *3) Nozioni elementari di anatomia e fisiologia dell'apparato cardiovascolare e respiratorio* *4) Tecniche di autoprotezione del personale addetto al soccorso*	
Attuare gli interventi di primo soccorso	*1) Sostenimento delle funzioni vitali:* *a) posizionamento dell'infortunato e manovre per la pervietà delle prime vie aeree* *b) respirazione artificiale* *c) messaggio cardico esterno* *2) Riconoscimento e limiti d'intervento di primo soccorso:* *a) lipotimia, sincope, shock* *b) edema polmonare acuto* *c) crisi asmatica* *d) dolore acuto stenocardico* *e) reazioni allergiche* *f) crisi convulsive* *g)emorragie esterne post-traumatiche e tamponamento emorragico*	
Seconda giornata MODULO B		*totale n. 4 ore*
Acquisire conoscenze generali sui traumi in ambiente di lavoro	*1) Cenni di anatomia dello scheletro* *2) Lussazioni, fratture e complicanze.* *3) Traumi e lesioni cranio-encefalici e della colonna vertebrale* *4) Traumi e lesioni toraco-addominali*	
Acquisire conoscenze generali sulle patologie specifiche in ambiente di lavoro	*1) Lesioni da freddo e da calore* *2) Lesioni da corrente elettrica* *3) Lesioni da agenti chimici* *4) Intossicazioni* *5) Ferite lacero contuse* *6) Emorragie esterne*	
Terza giornata MODULO C		*totale n. 4 ore*
Acquisire capacità di intervento pratico	*1) Principali tecniche di comunicazione con il sistema di emergenza del S.S.N.* *2) Principali tecniche di primo soccorso nelle sindromi cerebrali acute* *3) Principali tecniche di primo soccorso nella sindrome respiratoria acuta* *4) Principali tecniche di rianimazione cardiopolmonare* *5) Principali tecniche di tamponamento emorragico.* *6) Principali tecniche di sollevamento, spostamento e trasporto del traumatizzato* *7) Principali tecniche di primo soccorso in caso di esposizione accidentale ad agenti chimici e biologici*	

SCHEDA N° 9 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENT	TEMPI
Tipo di carico (per ambiente scolastico): • Carichi inanimati (*MMC* = Movimentazione Manuale dei Carichi): oggetti ed attrezzature di qualsiasi tipo in tutte le scuole di ogni ordine e grado. • Carichi animati (*MMB* = Movimentazione Manuale Bambini): presenza di bambini da 0 a 3 anni negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia; presenza di bambini/ragazzi diversamente abili e/o non in grado di deambulare autonomamente in tutte le scuole di ogni ordine e grado.	Trattandosi di scuola secondaria sono presenti entrambi i tipi di carico.	La scuola secondaria viene considerata a rischio solo nel caso in cui ci siano ragazzi diversamente abili non in grado di deambulare.	
Caratteristiche del carico MMC (pto 1. All. XXXIII D.Lgs. 81/08) La movimentazione manuale dei carichi può costituire un rischio nei casi in cui il carico: • è troppo pesante (Kg. 25 *per uomini adulti; 15/20 per donne adulte; riferimenti: ISO 11228; UNI EN 1005, Legge 653/1934*) • è ingombrante o difficile da afferrare • è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi • è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco • può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.	Per MMC le mansioni non comportano la movimentazione manuale di carichi se non saltuariamente.		
Caratteristiche del carico MMB La presente valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei rischi viene effettuata per i collaboratori scolastici che effettuano assistenza per disabili. Infatti i collaboratori scolastici, in caso di presenza di disabili, accompagnano gli alunni in bagno e provvedono a spostarli dalla sedia a rotelle alla tazza, si considera che questa operazione venga svolta mediamente n. 5 volte al giorno. Il peso degli alunni disabili è stato stimato in 50 kg circa in base alle curve di crescita. Per la presente valutazione è stato scelto il metodo NIOSH riducendo il peso degli alunni disabili a 25 kg in quanto parzialmente collaboranti. In base alle informazioni suddette si ritiene che nella peggiore delle ipotesi i collaboratori scolastici effettuino giornalmente la seguente movimentazione: sollevamento di alunni disabili per un massimo di n. 5 movimentazioni ogni giornata di lavoro (peso stimato 15 kg n. gesti/min 1);	Nel caso di alunni con disabilità motorie tutti i collaboratori (sia uomo che donna, di ogni età) sono a rischio alto.	Cercare di alternare i collaboratori addetti o di eseguire l'operazione con l'aiuto di un collega in modo tale da ridurre il più possibile il numero di alzate per singolo collaboratore.	
Sforzo fisico richiesto (pto 2. All. XXXIII D.Lgs. 81/08) Lo sforzo fisico può presentare un rischio nei seguenti casi: • è eccessivo • può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco • può comportare un movimento brusco del carico • è compiuto con il corpo in posizione instabile.	Situazioni nella fattispecie difficilmente riscontrabili		

Caratteristiche dell'ambiente di lavoro (pto 3. All. XXXIII D.Lgs. 81/08) Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di rischio nei seguenti casi: • lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta • il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento • il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione di carichi ad un'altezza di sicurezza o in buona posizione. • il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli, implicando così, la manipolazione del carico a livelli diversi • il pavimento o il punto di appoggio è instabile • la temperatura, l'umidità o la ventilazione sono inadeguate la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate	Sono soddisfatte tutte le caratteristiche a lato riportate		
Esigenze connesse all'attività (pto 4. All. XXXIII D.Lgs. 81/08) L'attività può comportare un rischio di patologie da sovraccarico, se comporta una o più delle seguenti esigenze: • sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati • pause e periodi di recupero fisiologico insufficienti • distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto • un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.	Situazioni nella fattispecie non riscontrabili.		
Informazione, formazione e addestramento (art. 169 D.Lgs. 81/08) Il datore di lavoro fornisce ai lavoratori adeguata informazione, formazione e addestramento sulle corrette manovre e procedure da adottare nella movimentazione manuale dei carichi.	Effettuata		
RISCHIO	**Gravità: 3** **Probabilità: 2** **Entità: MEDIO**		

SCHEDA N° 10 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENT	TEM
Valutazione dei Rischi a tutela del lavoro minorile (artt. 8 D.Lgs. 345/99)	N.P.		
Valutazione del Rischio Stress Lavoro Correlato (art. 28 D.Lgs. 81/08)	Effettuata		
Fattori individuali di rischio Il lavoratore può correre un rischio nei seguenti casi: - inidoneità fisica a svolgere il compito in questione - abbigliamento, e mezzi di protezione individuale inadeguati - insufficiente informazione e formazione	Non sono presenti fattori di rischio rilevanti		
Fattori ergonomici	Adeguati		
Informazione ai lavoratori (art. 36 D.Lgs. 81/08) Ciascun lavoratore deve ricevere un'adeguata informazione: - sui i rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'impresa - sulle procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro - sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate - sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia - sui pericoli connessi all'uso di eventuali sostanze e preparati pericolosi	Effettuata		
Formazione dei lavoratori e loro rappresentanti (art. 37 D.Lgs. 81/08 e Accordo Stato Regioni del 21/12/2011) Ciascun lavoratore deve ricevere una formazione sufficiente e adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento ai rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda. La formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico devono avvenire in occasione: *a)* della costituzione del rapporto di lavoro; *b)* del trasferimento o cambiamento di mansioni; *c)* della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi. La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi	Effettuata		
Piani di manutenzione	Presenti per attrezzature e impianti		
Procedure di lavoro Per le lavorazioni a maggior rischio devono essere approntare Procedure di lavoro specifiche.	N.P.		
Procedure ed esercitazioni di sicurezza Il R.S.P.P. ad intervalli periodici deve organizzare esercitazioni di sicurezza per fronteggiare un'eventuale emergenza assegnando i compiti per l'impiego, la manipolazione, l'utilizzo di attrezzature di salvataggio	Esercitazioni di sicurezza effettuate		
RISCHIO	**Gravità: 1** **Probabilità: 3** **Entità: BASSO**		

SCHEDA N° 11 LAVORATRICI GESTANTI E PUERPERE

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAM	TEMPI
Lavori vietati (art. 7, 53 e All. A D. Lgs. 151/01) E' vietato adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonche' ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri quali: -esposizione alle radiazioni ionizzanti: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto; -i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; -i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; -i lavori che comportano una stazione in piedi per piu' di meta' dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; -i lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; -i lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; -i lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto; -i lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto; -i lavori di monda e trapianto del riso: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; -i lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro. - i lavori dalle ore 24 alle ore 6: dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di eta' del bambino	E' presente personale femminile sia nella mansione di insegnante che nella mansione di collaboratore scolastico.	Per le insegnanti è sufficiente alternare la posizione eretta e quella seduta. Da valutare caso per caso la mansione di insegnante di sostegno.	
Condizioni di lavoro (art. 7 e All. B D. Lgs. 151/01) Tra i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri sono inclusi quelli che comportano il rischio di esposizione agli agenti ed alle condizioni di lavoro indicati, che devono essere valutati a seconda della mansione svolta. - Rumore: divieto in gravidanza per esposizioni maggiori di 80 dBA LEP e divieto fino a sette mesi dopo il parto per esposizioni maggiori di 90 dBA LEP - Sollecitazioni termiche: divieto fino a sette mesi dopo il parto per esposizioni a temp. molto basse - Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4: divieto in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto - Sostanze o preparati classificati come pericolosi (tossici, nocivi, corrosivi, irritanti): divieto in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto	Per le collaboratrici scolastiche addette alle pulizie sono presenti detersivi che possono essere considerati pericolosi.	Adibire le collaboratrici in stato interessante ad altra mansione.	
Occupazioni alternative (art. 7 D. Lgs. 151/01) La lavoratrice e' addetta ad altre mansioni per il periodo per il quale e' previsto il divieto. La lavoratrice adibita a mansioni inferiori a quelle abituali conserva la retribuzione corrispondente alle mansioni precedentemente svolte, nonche' la qualifica originale. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300, qualora la lavoratrice sia adibita a mansioni equivalenti o superiori. Quando la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni, il servizio ispettivo del Ministero del lavoro, competente per territorio, puo' disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo	Non presenti per le insegnanti	Per le collaboratrici scolastiche è sufficiente che non svolgano le pulizie ma solo la vigilanza (se possibile)	
RISCHIO	**Gravità: 3** **Probabilità: 1** **Entità: BASSO**		

SCHEDA N° 12	AMBIENTE ESTERNO	

Disposizioni previste	Adempimenti	Programma
Emissioni in atmosfera (D.Lgs 152/06)	N.P.	
Scarichi idrici (D.Lgs 152/99 e succ. mod. e int. e D.Lgs 152/06)	Tutti gli scarichi dell'attività sono classificabili come acque reflue urbane (domestiche).	
Rifiuti (D.Lgs 152/06)	L'attività produce RSU e assimilabili, come tali sono conferiti al Servizio di raccolta comunale.	
RISCHIO	**Gravità: 1** **Probabilità: 1** **Entità: IRRILEVANTE**	

SCHEDA N° 13 VIDEOTERMINALI (Artt. 172-179 D.Lgs. 81/08)

Videoterminalista**: chi utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale, in modo sistematico o abituale per almeno 20 ore settimanali. **Al momento non sono presenti videoterminalisti in questa sede.

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMEN.	TEMPI
Microclima: (pto. 2 lett. f All. XXXIV D.Lgs. 81/08) Valori consigliati: • **Temperatura**: nella stagione calda non inferiore di oltre 7 °C a quella esterna, nelle altre stagioni tra 18 °C e 20 °C • **Umidità**: umidità tra il 40% e il 60% nella stagione calda e tra il 40% e il 50% nelle altre stagioni • **Velocità dell'aria**: inferiore a 0,15 m/sec • **Ricambio dell'aria**: almeno 32 mc all'ora per persona, in assenza di fumatori.			
Rumore (pto. 2 lett. d All. XXXIV D.Lgs. 81/08) Livelli raccomandati**:** • max 60 dbA per lavori di comunicazione • max 55 dbA per lavori di concentrazione			
Illuminazione: (pto. 2 lett. b All. XXXIV D.Lgs. 81/08) • le finestre o altre fonti di luce non devono essere né davanti né dietro lo schermo • le finestre devono avere tende orientabili di colore neutro per attenuare la luce diurna • l'illuminazione artificiale deve essere schermata e disposta a file parallele alle finestre **Valori ottimali di intensità luminosa:** ♦ per un ufficio tradizionale: **500 LUX** ♦ per un ufficio con VDT: • se il lavoro è prevalentemente di colloquio con VDT: **200 LUX** • se il lavoro è prevalentemente di digitazione sul VDT da testi scritti: **400 LUX**			
Schermo: (pto. 1 lett. b All. XXXIV D.Lgs. 81/08) • immagine stabile, priva di sfarfallio o tremolio • brillanza e contrasto di luminanza regolabile • schermo orientabile e inclinabile • non deve avere riflessi o riverberi • schermo di fronte operatore con spigolo superiore un po' più basso dell'orizzonte visivo			
Tastiera: (pto. 1 lett. c All. XXXIV D.Lgs. 81/08) • dissociata dallo schermo a pendenza regolabile • superficie opaca • disposta a 15 cm. circa dal bordo del tavolo onde consentire l'appoggio degli avambracci			
Piano di lavoro: (pto. 1 lett. d All. XXXIV D.Lgs. 81/08) • di dimensioni sufficienti a consentire una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio (valori consigliati cm. 90 x 120) • il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile			
Sedile di lavoro: (pto. 1 lett. e All. XXXIV D.Lgs. 81/08) • stabilità garantita da ampia base a cinque razze • altezza regolabile e schienale con regolazione in altezza ed inclinazione per sorreggere il tratto lombare • sedile e schienale a bordi smussati			

Informazione e formazione (art. 177 D.Lgs. 81/08) Il datore di lavoro fornisce ai lavoratori adeguata informazione e formazione sulle: • misure applicabili al posto di lavoro • modalità di svolgimento dell'attività; • protezione degli occhi e della vista			

RISCHIO	**Gravità:** **Probabilità:** **Entità:**

SCHEDA N° 14	MACCHINE CON VERIFICA DI IDONEITA’

Sulle seguenti macchine non si sono riscontrate parti a rischio o rischi inerenti le lavorazioni se non quelli dovuti o connessi a gravi negligenze da parte dell’operatore o a imponderabili guasti e mal funzionamenti delle macchine stesse o ad eventi imprevedibili.

SCALDAVIVANDE: Idoneo

FRIGORIFERO: Idoneo

FORNETTO ELETTRICO: Idoneo

RISCHIO	**Gravità: 2** **Probabilità: 2** **Entità: BASSO**

SCHEDA N° 15 ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA

Punto di verifica	Descrizione	
Fase di lavoro	L'attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche svolte dal docente che si avvale di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la lavagna luminosa. Egli ha inoltre la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento delle attività.	
Attrezzature utilizzate	Computer Lavagna (in ardesia, plastificata etc.) Lavagna luminosa Strumenti di uso comune per svolgere le attività didattiche (gessi, pennarelli, penne, libri, quaderni ,ecc.)	
Sostanze pericolose	Polveri (Gessi)	
PERICOLI	**AVVERTENZE**	RISCHIO
Strutturali: Vedi Scheda n° 1		
Inquinamento dell'aria	(locali condizionati) inquinamento microbiologico da virus, batteri e muffe con conseguente patologia a carico dell'apparato respiratorio (febbre da umidificatore). Effettuare interventi di manutenzione periodica agli impianti di condizionamento	BASSO
Rumore		MEDIO
Inalazione di polveri		MEDIO
Disturbi alle corde vocali		MEDIO
Elettrocuzione	Evitare l'utilizzo incontrollato di prese triple	BASSO
Stress da rapporto con minori		MEDIO
Inciampo, urti, scivolamenti		BASSO
Incendio		BASSO
Microclima	(in caso di locali condizionati): • aria troppo secca o umida (l'umidità relativa % deve essere compresa fra il 45 e il 60 %); • correnti d'aria moleste (la velocità dell'aria deve essere < 0, 15 m/s) d'inverno e < 0,25 m/s d'estate aria estiva troppo fredda e sbalzi termici (la differenza fra la temperatura interna e quella esterna non deve essere superiore a 7°C);	BASSO
Allergie		BASSO
Postura		BASSO
Affaticamento della vista		BASSO
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE PRESENTI		
Dispositivi di protezione collettiva adottati	Postazioni di lavoro separate, locali non affollati	
Dispositivi di protezione individuale adottati	Non necessari	
Sorveglianza sanitaria	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria	
RISCHIO	**Gravità: 2** **Probabilità: 2** **Entità: BASSO**	

SCHEDA n° 16 INFORTUNI IN ITINERE E STRADALI

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENT	TEMPI
Definizione (Art. 12 D. Lgs n. 38 del 2000) Si tratta di infortunio capitato al lavoratore: - durante il "normale percorso" di andata e ritorno dal luogo di abitazione al luogo di lavoro; - durante il "normale percorso" che collega due luoghi di lavoro, se il lavoratore ha più rapporti di lavoro; - durante il "normale percorso" di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione abituale dei pasti, qualora non sia presente un servizio di mensa aziendale.	Tutti i lavoratori fanno ritorno alle abitazioni per la pausa pranzo		
Mezzi di Trasporto (Art. 12 D. Lgs n. 38 del 2000) L'infortunio avvenuto con il mezzo privato (auto, moto o bicicletta) è coperto dall'assicurazione, solo se tale uso è considerato per forza necessario ai fini dello svolgimento dell'attività lavorativa: - se l'auto o il motorino sono stati forniti dal datore di lavoro per esigenze lavorative - se il posto di lavoro non può essere raggiunto con i mezzi pubblici - se il posto di lavoro è raggiungibile con i mezzi pubblici ma i loro orari non consentono di arrivare in tempo al turno di lavoro - se i mezzi pubblici obbligano ad attese eccessivamente lunghe - se i mezzi pubblici comportano un rilevante dispendio di tempo rispetto all'utilizzo del mezzo privato - se la distanza della fermata più vicina è molto lunga da percorrere a piedi.	Tutti i lavoratori utilizzano propri mezzi di trasporto o idonei mezzi pubblici		
Parco Auto Aziendale (co. 1 e 4, art. 71 D. Lgs. 81/08) Il Datore di Lavoro deve accertarsi che: • i guidatori abbiano le competenze, l'addestramento e le condizioni fisiche necessarie per utilizzare i veicoli; • dello stato dei veicoli stessi, sia per quanto concerne l'adeguatezza meccanica sia per le dotazioni di sicurezza; • la gestione dei percorsi sia eseguita tenendo conto dei tempi di percorrenza e delle condizioni meteo.	Non presente		
Condizioni Psico fisiche (Art. 12 D. Lgs n. 38 del 2000) I lavoratori con un dato livello di stress, i lavoratori che utilizzano sostanze stupefacenti o alcoliche, che assumono farmaci i quali interagiscono con le capacità di guida o posseggono particolari dispositivi medici sono considerati altamente a rischio. Sono esclusi da copertura assicurativa gli infortuni direttamente cagionati dall'abuso di alcolici e di psicofarmaci o dall'uso non terapeutico di stupefacenti ed allucinogeni.	Non sono presenti queste tipologie di lavoratori		
Meteo Il normale tragitto casa-lavoro prevede tratti con alta probabilità di imbattersi in condizioni meteo difficili, quali nebbia, neve, ghiaccio, etc.	Prestare particolare attenzione alla nebbia frequentemente presente		
Formazione Specifica E' stata svolta attività di formazione ed informazione per aumentare la sensibilità al tema.	Non previsto		

RISCHIO	**Gravità: 2** **Probabilità: 2** **Entità: BASSO**

ANALISI STATISTICA DEGLI INFORTUNI

Scopo della presente analisi è quello di definire i parametri che caratterizzano il fenomeno infortunistico e la misura dell'esposizione a rischio per identificare alcuni indici significativi (Indice di Frequenza Fz ed Indice di Gravità Gr) che consentono la misura del fenomeno e la comparazione dei dati a livello settoriale e temporale (per gli ultimi 5 anni).
La seguente scheda raccoglie i dati necessari all'analisi statistica degli infortuni.

Tabella di raccolta dati da registro infortuni

Parametro	Anno									
	2017		2018		2019		2020		2021	
	tot.	op.	tot.	op.	tot.	op.	tot.	op.	tot.	op.
L										
d										
Kt										

L = numero di ore all'anno lavorate da dipendenti per i quali ricorre obbligo di assicurazione INAI
d = numero infortuni denunciati obbligatoriamente all'INAIL (almeno 1 giorno oltre il giorno dell'infortunio)
Kt = numero di giornate di inabilità temporanea relative agli infortuni denunciati all'INAIL
tot. = totale (operai e impiegati)
op. = solo operai

Sulla base dei dati raccolti alla scheda precedente si ottengono i seguenti risultati:

Tabella dei risultati

Indice statistico	Anno									
	2017		2018		2019		2020		2021	
	tot.	op.	tot.	op.	tot.	op.	tot.	op.	tot.	op.
Fz (frequenza) ❶										
Gt (gravità) ❷										

tot. = totale (operai e impiegati)
op. = solo operai

❶ $Fz = \left(\frac{d}{L}\right) \times 10^6$

❷ $Gt = \frac{Kt}{L} \times 10^3$

SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento, comprensivo degli allegati di cui all' elenco al paragrafo precedente, è stato elaborato dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

Datore di Lavoro
Michelangelo Guarnieri

.....

Il Referente per la Sicurezza
Matteo Marconi

.....

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
Modesto Basso

.....

Il Medico Competente
Edoardo Giommi

.....

Per presa visione ed osservazioni
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
Marialuisa Di Pierro

.....